

Ma un Padre sì buono, che fa del bene fino a i Cattivi ed Ingiusti, e comanda a noi che l'imitiamo con farne infino a chi ci odia: certo del pari, anzi molto più, esige che benefichiamo i Buoni, anzi ogni persona, se tanto possiamo. Tale è la mente di Dio. Ma che non può, e che non tenta il nostro amor proprio? Egli continuamente ci fa in cuore dell'altre lezioni, e più di gran lunga potenti, e col corrompere i giudizj e gli affetti nostri, ci rende lordi alle voci di Dio, e ciechi in questo punto di tanta conseguenza al lume del sacrosanto Vangelo. Però alle due prime Regole della Carità fraterna che maraviglia è, se anche i Buoni mancano talvolta, non solo col non fare ad altri ciò, che ragionevolmente vorrebbero fatto a se stessi, ma ancora col fare ad altri ciò, ch'egli non amerebbono giammai di patire da gli altri? Quel che è peggio, abbondano fra Cristiani di coloro, nel petto de' quali non è solamente languida la Carità, ma affatto inferma, se non anche estinta. E pure la loro Coscienza tranquillamente si tace; o s'ella è chiamata all'elame, farà per molti altri capi, ma poco o nulla per questo. Perchè sentono di non avere nemici patente con alcuno, di non far danno o torto sonoro a chiesesia, di salutare e risalutare, di far buon volto a tutti, di non iscorrere in parole offensive, o di sprezzo: non ci vuole di più per darsi a credere di sufficientemente pagare il tributo della Carità. Ma oh amore dappoco che è questo? anzi per dir meglio, oh amore da burla, che è il nostro, se gli basta sol tanto! Anche i Publicani, anche Gentili ne faceano altrettanto. Ma senza fallo il Signor nostro richiede (intendiamola una volta) maggior misura d'amore da' Servi suoi; vuol fatti di vera benevolenza, vuol benefizj, con desiderare infino che c'ingegniamo d'essere (1) *Misericordiosi verso degli altri in quella guisa che il Padre nostro Celeste è misericordioso verso di noi*. E a che si ridurrebbe mai, se così poco bastasse, il gran precetto lasciatoci da Gesù Cristo di *amarci scambievolmente in quella maniera ch'egli ha amato noi*? A che il voler egli, che il nostro *distintivo* da chi non è Cristiano, sia l' esercizio di questo amore vicendevole? Nulla senza fallo fu più proprio del nostro buon Maestro, quanto l'amare gli uomini, e il far loro del bene, con prendere la nostra spoglia, faticar tanto, tanto ammaestrarci, e morire infino per noi. Il suo vivere visibile sulla Terra, fu un passaggiera, spargendo benefizj, ovunque passava. (2) Ora egli comanda, che l'imitiamo in questo: e pure noi ci lusingheremo di farlo, e di portar la livrea di suoi Servi fedeli, solamente perchè non facciamo ingiuria, e danno a gli altri Mortali. Sloggerebbe presto di casa nostra un Servo, che non ne facesse di più. E se il Signore ha minacciato della seure quell'albero, che dee

Tomo VIII.

E

far

(1) Luc. VI. 36. *Estote ergo Misericordes, sicut & Pater vester Misericors est.*(2) Actor. X. 38. *Petrus fuit benefaciendo.*